



SECONDO TEMPO

SPETTACOLI, SPORT, IDEE

IL DISASTRO 25 ANNI FA

LAPIERRE

La mia Bhopal nuvola di dolore

in India: ho provato a bere l'acqua di un pozzo, è ancora veleno

di **Valentina Arcovio**

“S

per mettere a posto le cose?

Ed è proprio questo lo scandalo più grave. Dopo aver ucciso tutte quelle persone, nessuno ha mai pagato per le proprie responsabilità. La Union Carbide e i suoi dirigenti sono rimasti impuniti. Nessun colpevole in cambio di 470 milioni di dollari. Di questi ben pochi sono finiti nelle mani delle vittime e delle persone che hanno pagato in prima persona il disastro. È questo il prezzo dato dal governo indiano, in accordo con la fabbrica americana, alla tragedia causata dalla Union Carbide. **Se non Bhopal, l'India in generale sta cambiando, mettendo in discussione gli assetti economici e politici internazionali. È arrivato il momento della rivincita sull'occidente?**

Non credo si possa parlare di rivincita. C'era da aspettarsi che prima o poi l'India riuscisse a valorizzare le sue grandi potenzialità. La trovo una cosa fantastica. Però non bisogna sottovalutare la grande contraddizione che si è creata in questo paese. Siamo di fronte a due Indie: una che trionfa con le sue ricchezze, l'altra invece abitata da 400 milioni di persone che lottano ancora contro la fame e da 200 milioni di persone che non godono neanche del bene essenziale qual è l'acqua potabile. Lo sviluppo di un paese è reale quando tutti i suoi abitanti possono goderne dei frutti.

Questo discorso vale per tutti. Cosa ne pensa delle conclusioni dell'ultimo vertice della Fao e dell'impegno dei grandi sul clima?

La povertà e la miseria sono problemi enormi e molto complessi. Per sradicare la fame nel mondo non bastano solo i soldi. Certo, servono anche quelli. Anche la più piccola donazione è importante, ma se si vuole realmente sconfiggere la povertà bisogna cambiare strategia e calarsi direttamente nel campo di battaglia. Facile inviare un assegno da casa. L'unico modo per vincere la miseria è co-

noscere ogni sua sfaccettatura. I cambiamenti climatici sono una parte della sfortuna dei più poveri. Provocati dall'inquinamento dei paesi ricchi, le conseguenze in realtà vengono pagate dalle popolazioni più deboli che rimangono inerti di fronte ai disastri naturali che il riscaldamento globale comporta.

Oltre ai soldi allora cosa serve?

Innanzitutto, è necessaria una strategia efficace che vinca la corruzione nella distribuzione della generosità. Bisogna assicurarsi che tutti i soldi destinati ai poveri vadano realmente a finire nelle loro mani. Inoltre, è fondamentale vedere come lavorano i contadini e insegnare loro a essere autosufficienti.

Un esempio?

Una delle iniziative umanitarie che abbiamo adottato di recente è la concessione di mi-

IN & OUT



Hepburn
Ottant'anni fa nasceva Audrey, icona dell'eleganza



Conti
Brunetta? Quella sui compensi era una provocazione



Madonna
Ferzan Ozpetek, un regista decisamente geniale



Polanski
Uscirà domani di prigione per andare ai domiciliari

crocredit. Lo scopo è di ridare nuova dignità a chi lavora. Lo so che è solo una goccia nell'oceano dei bisogni, ma come mi diceva Madre Teresa di Calcutta, l'oceano è fatto di tante gocce d'acqua. Senza quelle non esisterebbe. Una goccia può essere una donazione, ma anche un gesto di amicizia nei confronti di chi ha più bisogno. È proprio vero quando si dice che i soldi non sono tutto e nei miei libri ho sempre cercato di raccontare quanto siano

importanti anche la dignità e l'amore verso il prossimo. Mi riferisco ad esempio alle tragiche battaglie razziali e alle tristi conseguenze dell'apartheid in Sudafrica.

Che effetto le fa vedere un presidente nero alla Casa Bianca?

La vittoria di Obama alle elezioni può essere letta come una rivoluzione per l'America. Un importante segnale di riconciliazione tra bianchi e neri che segue il progetto delle Nazioni Ar-

cabaleno iniziato molto tempo fa da Nelson Mandela. Tutto questo è raccontato nel mio ultimo libro *Un arcobaleno nella notte* (edito in Italia da Il Saggiatore). Parla del Sudafrica, della sua storia, dei suoi eroi popolari e delle sue ataviche contraddizioni. Leggerlo può aiutarci a capire quello che è stato. E con ogni libro acquistato posso aiutare per una settimana ben 10 bambini lebbrosi: una goccia nell'oceano dei biso-



Ragazzini indiani giocano accanto al muro della Union Carbide. Nella foto piccola Dominique Lapierre (Foto Ansa)

L'analisi

LA STRADA INFINITA DEL CAPITALE CINICO

di **Ascanio Vitale**

Erano passati solo cinque minuti dalla mezzanotte tra il 2 e il 3 dicembre del 1984 quando ebbe luogo il peggior disastro industriale della storia dell'umanità. Bhopal, nello Stato del Madhya Pradesh: un tempo florida capitale, sintesi delle influenze culturali e religiose di tutta l'India, oggi silente testimone dello sviluppo indiscriminato e della logica di profitto. Il serbatoio di metilfosfocianato, composto altamente tossico, esplose nella fabbrica levandosi in aria per decine di metri e disperdendo il suo carico di gas letale nella brezza notturna, uccidendo in poche ore oltre 8.000 persone (30mila in tutto) e contaminandone quasi 500.000. Il Mic è una composto chimico che va conservato a basse temperature e che a contatto con l'acqua sprigiona enormi volumi di gas tossico. Nei paesi occidentali, la quantità massima ammessa per lo stoccaggio non supera la mezza tonnellata, ma per le recenti perdite di quota di mercato la so-

bietà decise, per ridurre le spese, che a Bhopal ne venissero stoccate quasi 40. La criminale negligenza dei dirigenti fece il resto: l'impianto frigorifero non era funzionante al momento dell'incidente e il serbatoio venne inondato dall'acqua utilizzata per la pulizia delle tubazioni, lasciata entrare da una valvola difettosa mai controllata.

La gente morì in pochi minuti, svegliandosi all'improvviso con forti bruciori agli occhi e ai polmoni, mentre coloro che non furono investiti dalla nube ancora densa dovettero affrontare anni di cure per i danni subiti. Ancora oggi è possibile incontrare le migliaia di malati che attendono almeno un rimedio che allevi le loro sofferenze. Sono passati 25 anni e la fabbrica di pesticidi della ex Union Carbide, oggi Dow Chemical, multinazionale nata verso la fine dell'Ottocento negli Stati Uniti, giace ancora con parte del suo carico tossico al suo interno.

Nei giorni passati a lavorare a contatto con la popolazione, ho potuto testimoniare che la vita intorno si svolge come un tempo. In alcune zone della città, ancora oggi oltre 7.000 persone bevono l'acqua dei pozzi inquinata dagli scarti di produzione della fabbrica, risultata contaminata a livelli centinaia di migliaia di volte superiori ai limiti previsti. Gran parte delle case limitrofe a quella che un tempo era la

fabbrica, sono state costruite con i fanghi tossici lasciati abbandonati per anni dopo la fuga negli Stati Uniti dei responsabili della società e non propriamente contrassegnati, causando malformazioni e neoplasie nei neonati. Ad oggi, la burocrazia del diritto internazionale e la connivenza dei governi americano e indiano, hanno permesso alla società di non divulgare informazioni circa il trattamento per i casi di intossicazione da MIC, con la scusa di non voler rivelare materiale riservato. Warren Anderson, allora presidente della Union Carbide, risultò latitante e ricercato dall'Interpol, mentre continua a vivere una vita da pensionato di lusso tra golf club e villa con giardino negli Stati Uniti, nonostante tra India e Usa viga un accordo per l'estradizione dei criminali. Furono pagati 470 milioni di dollari dalla Union Carbide, meno di una tazza di tè a persona per ogni giorno di sofferenza dal giorno del disastro. Un'inezia, se si pensa a rimborsari risultati enormemente sottovalutati come quello della Exxon/Mobil. Da anni l'ICJB (International Campaign for Justice in Bhopal), sigla che riunisce circa 20 Ong, lotta perché venga fatta giustizia e venga protetta la salute della popolazione. A noi spetta l'imperativo etico di imparare dagli errori del passato e non permettere che si ripetano. Impresa difficile, ultimamente, quando si scopre che i progetti delle due centrali nucleari di terza generazione in costruzione in Francia e Finlandia, quelle amate da Mr B. e il suo nuclearista improvvisato Scajola, non sono stati approvati poiché presentano lacune nella gestione della sicurezza.